

# CONTRO OGNI FORMA DI MILITARIZZAZIONE E CONTROLLO

Oggi nella sala stampa dell'Unione Sarda si svolge un convegno dal titolo poco rassicurante "Sardegna regione spaziale".

Gli organizzatori dell'evento sono AirPress, un mensile sulle politiche per l'aerospazio e la difesa, e la Vitrociset, azienda del settore bellico che da anni opera al PISQ, permettendone attraverso il lavoro dei suoi tecnici altamente qualificati il perfetto funzionamento.

Recentemente la Vitrociset ha allargato lo spettro dei suoi affari presentando nei mesi scorsi un progetto chiamato *Port2020*, per partecipare alla riorganizzazione del porto di Cagliari. Grazie a quest'iniziativa, l'azienda intende aprirsi a nuove aree di interesse e ampliare il raggio delle sue attività, solitamente incentrate sulla produzione e gestione di tecnologie militari. In questo progetto è prevista anche l'inaugurazione di una sede all'interno della zona portuale.

Al convegno di oggi non può mancare l'esimio professor Cao, presidente del DASS, Distretto AeroSpaziale Sardo. Attraverso progetti sperimentali, quest'ente usa tecnologie militari e ne amplia l'utilizzo a fini civili, contribuendo alla creazione di una facciata rispettabile per l'industria bellica. Ultima sua partecipazione in ordine di tempo è il progetto di costruzione di una rampa missilistica a Villaputzu (a pochi chilometri dal PISQ e dalla sede principale della Vitrociset), un affare di circa 30 milioni di euro. Non è un caso che capofila di questa iniziativa sia Avio, seconda industria bellica in Italia per fatturato e membro del DASS: la tecnologia che svilupperanno, oltre ad essere estremamente inquinante, risulterà anche funzionale alle esigenze del comparto militare-industriale.

Questi investimenti vanno a rafforzare la vocazione bellica della Sardegna, che da più di mezzo secolo è la regione più militarizzata d'Europa, e quindi complice della preparazione delle guerre in mezzo mondo.

Inoltre il coinvolgimento di sempre più civili all'interno di queste operazioni rende sempre più radicato il problema.

In questa fase di piena espansione dell'industria bellica ci sembra fondamentale far sentire la voce di chi non è d'accordo ed è pronto a opporsi a qualunque nuova forma di attività militare.

Non ci facciamo abbindolare dalla retorica della ricerca, dall'uso duale delle tecnologie, dal ricatto occupazionale che questi investimenti creano. Siamo contrari e basta.

**Nonostante da qualche settimana i giornali parlino del progetto del comune di Cagliari di riqualificare il quartiere di Sant'Avendrace la riqualificazione è già arrivata: orribili torri disabitate ospitano convegni di guerrafondai.**

**Ma la storia non cambia se ci spostiamo verso il porto, dove come già detto la riorganizzazione vedrà la Vitrociset come protagonista assoluta.**

**Se questa dev'essere una parte della compensazione che l'occupazione militare della Sardegna resituisce a noi abitanti, possiamo farne anche a meno.**

**Non vogliamo i produttori di morte, né qui né altrove.**

**Contro il DASS e i militari nelle università.**

**Contro l'ampliamento della RWM e della Vitrociset.**

**Contro ogni esercitazione militare.**

*Antimilitaristi e antimilitariste  
Giugno 2018*



*11 giugno 2015, corteo contro la starex, gli sbirri difendono l'aeroporto militare di Decimomannu dalla furia dei manifestanti.*